

Dai marò all'Isis: gli aspiranti avvocati simulano i processi

Sala Ajace si è trasformata in una vera sala di tribunale
Il sindaco e il professor Maresca nel collegio giudicante

Nemmeno gli studenti del corso di Diritto internazionale riescono a risolvere il caso dei due marò italiani. Dal caso Air France contro Alitalia, che dopo l'ingresso del capitale sociale di Ethiad non avrebbe più i requisiti per rientrare nei requisiti indicati dall'Unione europea - e dove resta ancora da capire se il controllo reale dell'azienda non sia passato da Roma ad Abu Dhabi - a quello sulla responsabilità dell'Isis, dell'Olp e di Israele per l'adozione di misure in violazione dei diritti umani, fino ad arrivare alla travagliata vicenda dei fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, ieri, sala Ajace si è trasformata in una vera e propria aula di tribunale e sono stati gli studenti udinesi del secondo, terzo e quarto anno di Giurisprudenza a tenere una lezione sulla giustizia.

Nell'incalzante alternarsi delle orazioni delle parti, tra accusa e difesa, gli aspiranti avvocati, con tanto di toga e articolate arringhe tra le mani, hanno dato prova delle loro capacità dialettiche e si sono dati battaglia. I tre casi sono stati portati davanti alla Corte di giustizia europea, dove il collegio giudicante, presieduto dal sindaco

Furio Honsell, era composto dal docente Maurizio Maresca, tra i primi ad introdurre il "mock trial", il processo simulato, come valida esercitazione per educare i futuri legali alla dimensione della discussione (vale per loro come prova d'esame), dall'assessore comunale Cinzia Del Torre, da alcuni docenti e da due studenti dell'Università di Udine.

A conclusione della relazione dei giudici, si è scatenato quindi il dibattito tra le difese e alla fine, dopo essersi ritirata per deliberare, la Corte si è pronunciata. Il primo "processo-lampo" riguardava le accuse mosse dalla Air France alla nostra compagnia di bandiera: sentite le posizioni di Alitalia, Air France, della Repubblica di Germania, dell'aeroporto di Parigi, del governo italiano, di Etihad e il parere della Commissione Europea, la Corte non ha accolto il ricorso della compagnia d'Oltralpe, dato che non sussistevano "sufficienti elementi cogenti per dimostrare il controllo di Ethiad" e, continua il verdetto, «Air France è stata troppo precipitosa».

Non è andata bene ai giova-

ni legali che si sono immedesimati nella parte di difensori della compagnia francese: dopo essersi appellati al palese tentativo da parte della società emiratina di volersi affacciare sul mercato europeo, hanno cercato di dimostrare il controllo effettivo della ben più compatta Ethiad - la compagnia possiede il 49 per cento di Alitalia - contro uno "spezzettato" 51 per cento di capitale detenuto da banche, imprenditori italiani e Poste Italiane, senza eccessiva esperienza in materia di trasporti aerei. Inizia il successivo procedimento: a finire sotto accusa sono stati il capo di Stato di Israele, il capo operativo Olp e tre soggetti Isis, che devono rispondere di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

E dopo l'arringa dei tre diversi procuratori e la risposta delle tre difese, la Corte ha ritenuto che "vada fatta censura morale nei confronti dell'Isis, per la violazione di qualsiasi forma di diritti umani". Secondo il collegio di giudici, la tesi avanzata dagli avvocati difensori dell'Isis, che «giustificano» la fase bellicosa come una fase necessaria alla formazione di



uno stato, è troppo debole, mentre sulla situazione di Palestina e Israele la Corte ha preferito non pronunciarsi, trattandosi di «una situazione complessa tra due Paesi in aperto conflitto».

Ma a catalizzare le maggiori energie, è stato di gran lunga il processo sui marò: al centro del dibattito ovviamente le interpretazioni legate all'articolo 97 della Convenzione di Montego Bay, la convenzione internazionale sul diritto del mare datata 1982 che attribuisce la giurisdizione esclusiva allo stato di bandiera di una nave in

relazione a incidenti accaduti in acque internazionali. «La Corte non trova la leva per prendere una decisione, il caso rimane aperto e viene rimandato al giudizio della corte superiore, facendo appello al tribunale di Amburgo». E non entrando nel merito delle giurisdizioni, i giudici hanno comunque censurato il comportamento del governo indiano che temporeggia.

Giulia Zanello



Il sindaco Furio Honsell



Gli studenti del secondo, terzo e quarto anno in sala Ajace (foto Petrusi)



Peso: 53%